

La storia della chitarra: (12) la chitarra nella formazione orchestrale

Prima della chitarra un altro strumento cordofono a pizzico, il liuto, fu usato nella concertazione con l'orchestra. Ne sono esempio il *Concerto grosso in Re Magg.* per due violini, liuto ed archi di A. Stradella (1644-1682) e il *Concerto in Re min.* per viola d'amore, liuto, archi di A. Vivaldi (1678-1741).

Le prime composizioni per chitarra e orchestra si hanno alla fine del Settecento ad opera di L. Boccherini con la *Sinfonia in Do Magg.* con chitarra concertante del 1789. Tale sinfonia fu precedentemente scritta dallo stesso autore per violoncello e orchestra.

Nell'Ottocento M. Giuliani compose due concerti per chitarra e orchestra d'archi op. 30 e op. 36 ed un terzo op. 70 per chitarra e grande orchestra, ovvero agli archi aggiunse anche gli strumenti a fiato. Anche F. Carulli compose diversi concerti tra i quali ricordiamo il *Concerto in La magg.* per chitarra e orchestra d'archi con due corni *ad libitum*, il *Concerto* per flauto, chitarra e orchestra.

Nel Novecento si ha la massima produzione di questo genere di composizioni e tra i più noti sono quelli di M.M. Ponce *Il Concierto del sur*; di M. Castelnuovo -Tedesco *il Concerto in Re magg.* di sublime atmosfera mediterranea ed il *Concerto* per due chitarre e orchestra; di J. Rodrigo la *Fantasia para un gentilhombre* ed il celebre *Concerto di Aranjuez* e il *Concerto* di H. Villa Lobos. Nella seconda metà del Novecento è quasi impossibile poter annoverare tutte le composizioni che molti autori hanno realizzato per chitarra e orchestra.

L'orchestra nei concerti con la chitarra ha delle dimensioni contenute proprio per riuscire a realizzare un adeguato equilibrio timbrico e sonoro proporzionato alla sonorità della chitarra. E' ancora oggi argomento di vivaci dibattiti la possibilità di utilizzare lo strumento amplificato, che inevitabilmente perde la raffinatezza della qualità timbrica e forse unica della chitarra.

PER SAPERE

Il direttore d'orchestra

Nel '500 il direttore d'orchestra dirigeva battendo il tempo sul pavimento con un grosso bastone, nel '600 con un bastone più piccolo batteva sul leggio. Alla metà del '700 il bastone fu sostituito da un rotolo di carta fino al XIX secolo quando fu sostituito con la sottile bacchetta ancora oggi usata.

L'orchestra

Orchestra è una parola di origine greca: *orchêisthai* che significa spazio riservato alla danza, ha assunto il significato di insieme strumentale dalla metà del XVII secolo. La musica per orchestra è scritta in *partitura*¹. A differenza del direttore d'orchestra gli esecutori usano la *parte*. Si chiama orchestra preclassica o barocca tra il 1600 e il 1760, classica tra il 1760 e il 1830, romantica tra il 1830 e il 1914, moderna dopo il 1914.

Il gruppo degli archi, dalla metà del '600 in poi, costituisce la base di tutte le formazioni orchestrali. L'orchestra barocca lavora sul contrasto fra il *ripieno* o *concerto grosso* (insieme dell'orchestra) e il *concertino* (gruppo di solisti). Con Vivaldi si accentua la differenziazione timbrica, si aggiungono i fiati e delle parti solistiche. Particolarmente importante fu l'orchestra di Mannheim.

La scuola di Mannheim è determinante per la definizione della formazione "tipo" dell'orchestra classica, che sarà di lì a poco quella utilizzata da Haydn e Mozart. Agli archi si aggiungono oboi e corni, e sovente anche i fagotti. Più tardi faranno le loro comparse i flauti e i clarinetti. Solo quando l'orchestra era di rilevanti dimensioni (cioè con un buon numero di strumenti ad arco) si impiegavano anche trombe e timpani. Nell'epoca di Beethoven l'orchestra cresce di dimensioni, ed è arricchita nella sezione degli ottoni dove a fianco a corni e trombe, si mettono i tromboni.

Il ruolo di coordinatore, un tempo svolto dal primo violino o dal maestro al cembalo, viene assunto da un maestro concertatore o direttore d'orchestra. La crescita del numero dei componenti dell'orchestra continua nel periodo romantico, mentre sempre più gli strumenti vengono impiegati, oltre che nell'insieme generale, anche in più o meno brevi interventi solistici che ne sfruttano ed esaltano le peculiarità tecnico - timbrica.

Con R. Wagner l'orchestra assume ruolo di primo piano anche nell'opera lirica: essa non si limita ad accompagnare i cantanti ma contribuisce, con mezzi esclusivamente musicali, alla definizione drammatica delle situazioni, sottolineando lo svolgersi dell'azione teatrale descrivendo musicalmente effetti ed atmosfere. Wagner, in sintonia con i soggetti dei propri drammi, richiede una grande orchestra capace di sviluppare sonorità piene e magniloquenti, di reggere gli interventi poderosi del nutrito gruppo di ottoni.

Più tardi, proprio nel campo dell'opera lirica, nel suo "Bélleas et Mélisande", Debussy si propone come l'opposto di Wagner sceglie le sonorità dei legni, i suoni armonici degli archi, gli ottoni per gli effetti di sordina².

La scuola di Vienna svolse una raffinata e interessante ricerca timbrica.

Note

¹ Partitura: scrittura di una musica a più parti vocali e strumentali simultanee.

² Sordina: accessorio per attutire il suono di uno strumento.

La simbologia per la dinamica musicale

La simbologia per la dinamica musicale comprende un insieme di segni che indicano all'esecutore come regolare l'intensità sonora in una composizione. Si indicano con delle lettere, che rappresentano le abbreviazioni delle corrispondenti parole, poste sotto il rigo musicale:

<i>pp</i>	pianissimo
<i>p</i>	piano
<i>mp</i>	mezzopiano
<i>mf</i>	mezzoforte
<i>f</i>	forte
<i>ff</i>	fortissimo

I segni dinamici si possono riferire oltre che ad intere sezioni di un brano anche a singole note oppure indicare graduali cambiamenti di intensità.

Quando si riferiscono a singole note prendono il nome di accenti espressivi tra cui possiamo avere:

- 1) trattino, posto sopra la nota, indica di *marcare* quella nota in modo da farla distinguere dalle altre (Es.1):
- 2) forcilla, posta sopra la nota, indica di far risultare in modo netto quella nota dalle altre (Es.2):



(da *Lo Schiaccianoci* di P.I. Ciaikovski)



(da *Lo Schiaccianoci* di P.I. Ciaikovski)

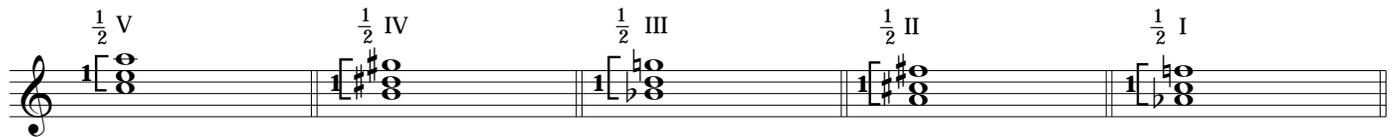
Il passaggio graduale da un'intensità maggiore a una minore o viceversa si indica con le parole crescendo (Es.3) e diminuendo (Es.4) oppure con delle forcelle di lunghezza variabile, secondo il numero di note su cui deve essere effettuato questo cambio di intensità:



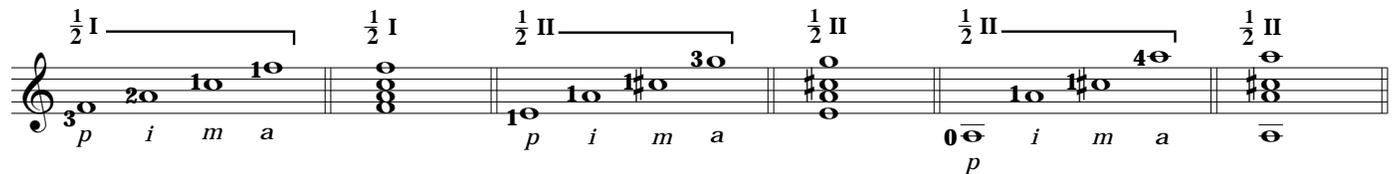
Esempi di Crescendo e Diminuendo (da *Lo Schiaccianoci* di P.I. Ciaikovski)

TECNICA

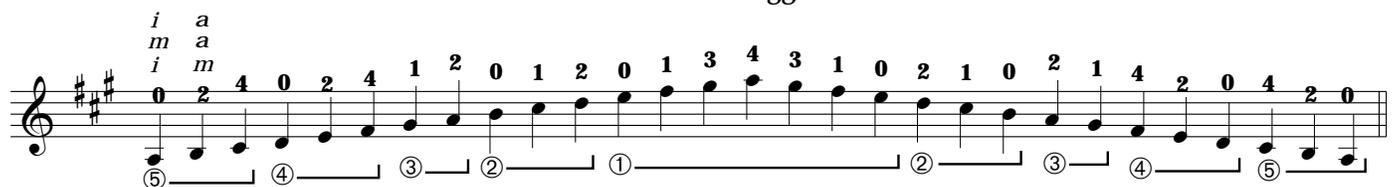
Esercizio per il mezzo barrè



M. Carcassi: esercizio per il mezzo barrè



La scala di La maggiore



Arpeggi di M. Giuliani n° 11 e 12

Two staves of music in C major, 4/4 time. The first staff begins with a triplet of eighth notes (i, m, a) marked *p*. The second staff begins with a triplet of eighth notes (a, m, i) marked *p*. Both staves feature a sequence of arpeggiated chords and conclude with a final chord.

Studio

D. Aguado

Four staves of music in G major, 3/4 time. The first staff starts with a triplet of eighth notes (i, m, p) marked *p*, followed by a triplet of eighth notes (m, i, p) marked *m*. The second staff continues with a triplet of eighth notes (i, m, p) marked *p*, followed by a triplet of eighth notes (m, i, p) marked *m*. The third staff continues with a triplet of eighth notes (i, m, p) marked *p*, followed by a triplet of eighth notes (m, i, p) marked *m*. The fourth staff continues with a triplet of eighth notes (i, m, p) marked *p*, followed by a triplet of eighth notes (m, i, p) marked *m*. The piece concludes with a final chord.

Studio

D. Aguado

Three staves of music in G major, 2/4 time. The first staff starts with a triplet of eighth notes (p, i, p) marked *p*, followed by a triplet of eighth notes (p, m, p) marked *m*. The second staff continues with a triplet of eighth notes (p, i, p) marked *p*, followed by a triplet of eighth notes (p, m, p) marked *m*. The third staff continues with a triplet of eighth notes (p, i, p) marked *p*, followed by a triplet of eighth notes (p, m, p) marked *m*. The piece concludes with a final chord.

17

2 0 3 0

3 1 4 1

2 1 2 0

20

3 2 0 2 1 4

24

1 2 0 1 3 2 3

p i m i

27

4 2 0 3 2 0 2 1 4 2

31

Corrente

Canto popolare francese

Trasc. di N. Manicardi
da registrazione propria

The first system of music consists of two staves. The upper staff is in treble clef, 2/4 time, with a key signature of one sharp (F#). It contains four measures of music with fingerings: 0, 4, 2, 0, 2, 0, 2, 4. Above the notes are the syllables *m i m i m i m i m*. The lower staff is in treble clef, 2/4 time, and contains four measures of music with notes on a single line. Above the notes are the syllables Sol, Re, and Re.

The second system of music consists of two staves. The upper staff is in treble clef, 2/4 time, with a key signature of one sharp (F#). It contains five measures of music with fingerings: 0, 4, 2, 0, 2, 4, 0. The lower staff is in treble clef, 2/4 time, and contains five measures of music with notes on a single line. Above the notes are the syllables Sol, Re, and Sol.

The third system of music consists of two staves. The upper staff is in treble clef, 2/4 time, with a key signature of one sharp (F#). It contains four measures of music with fingerings: 1, 3, 0, 3, 1, 0, 2. Above the notes are the syllables *m i m i m i m*. The lower staff is in treble clef, 2/4 time, and contains four measures of music with notes on a single line. Above the notes are the syllables Sol, Do, Sol, Mim.

The fourth system of music consists of two staves. The upper staff is in treble clef, 2/4 time, with a key signature of one sharp (F#). It contains five measures of music with fingerings: 0, 2, 0, 4, 2, 0, 3, 1, 0, 2, 0. Above the notes are the syllables *a m i m i m i m i m*. The lower staff is in treble clef, 2/4 time, and contains five measures of music with notes on a single line. Above the notes are the syllables Re, Sol, Sol, Re, Sol.

NOTE ALL'AUTORE

A. Vivaldi (Venezia 1678 - Vienna 1741)

Compositore e violinista, prese gli ordini di sacerdote nel 1703. Per il colore dei suoi capelli fu soprannominato il "prete rosso". Insegnò violino nel Conservatorio della Pietà a Venezia. Inoltre ricoprì importanti incarichi di maestro di cappella e di coro. Nel 1705 fu stampata la prima raccolta delle sue composizioni. L'immenso patrimonio strumentale e vocale di Vivaldi fu riscoperto dopo il 1945.

Le sue opere, spesso hanno titoli descrittivi e programmatici. Vivaldi si svincolò dai formalismi tradizionali ricostruendo con la materia sonora atmosfere naturalistiche e effetti imitativi.

L'invenzione vivaldiana apportò nuovi criteri per la struttura musicale nei generi trattati dal compositore, che comprendono anche una produzione di musica sacra.

GUIDA ALL'ASCOLTO

Vivaldi: Concerto per liuto e archi

Chitarrista: J. Williams

M 2 K 44791 - CBS

Rodrigo: *Concierto de Aranjuez* per chitarra e orchestra

Chitarrista: J. Bream, The Chamber orchestra of Europe, direttore J. Eliot Gardiner

CD - RD 84900 ERATO

Villa Lobos: *Concerto* per chitarra e orchestra

Chitarrista: J. Bream, London Symphony orchestra, direttore: A. Previn

CD - RD 89813 ERATO.

Castelnuovo -Tedesco *Concerto per chitarra e orchestra*

Chitarrista: A. Segovia, direttore: A. Sherman

CD TH 121 - 165 THEOREMA



